

## L'ira del re, la musica di David

Saul, dopo una pausa di calma apparente (si è rappacificato con David alla fine dell'atto II), precipita di nuovo nell'angoscia e torna a scagliarsi contro David: lo accusa, ingiustamente, del furto della spada del gigante Golia (a suo tempo sconfitto dallo stesso David), che era conservata presso il tabernacolo di Nob. David calma l'ira del re, come già ha fatto in passato, cantando e suonando la cetra.

**Schema metrico:** endecasillabi sciolti.

### Scena quarta

*Saul, Gionata, Micol, David*

- GIONATA Deh! vieni, amato padre; a' tuoi pensieri  
da' tregua un poco: or l'aura aperta<sup>1</sup> e pura  
ti fia ristoro;<sup>2</sup> vieni: alquanto<sup>3</sup> siedti  
tra i figli tuoi.
- SAUL ... Che mi si dice?
- MICOL Ah! padre!...
- 5 SAUL Chi sete<sup>4</sup> voi? Chi d'aura aperta e pura  
qui favellò<sup>5</sup>?... Questa? è caligin<sup>6</sup> densa;  
tenebre sono; ombra di morte... Oh! mira;  
più mi t'accosta<sup>7</sup>, il<sup>8</sup> vedi? il sol dintorno  
cinto ha di sangue ghirlanda funesta...<sup>9</sup>
- 10 Odi tu canto di sinistri<sup>10</sup> augelli?...  
Lugubre un pianto sull'aere si spande,  
che me percuote, e a lagrimar mi sforza...<sup>11</sup>  
Ma che? Voi pur, voi pur piangete...?
- GIONATA O sommo
- 15 Dio d'Israello, or la tua faccia hai tolta<sup>12</sup>  
dal re Saùl così? lui, già tuo servo,  
lasci or così dell'avversario<sup>13</sup> in mano?
- MICOL Padre, hai la figlia tua diletta al fianco;  
se lieto sei, lieta è pur ella; e piange,  
se piangi tu... Ma, di che pianger ora?  
gioja tornò.
- 20 SAUL David, vuoi dire. Ah!... David...  
deh! perché non mi abbraccia anch' ei co' figli?
- DAVID Oh padre!... Addietro or mi tenea temenza  
di non t'esser molesto.<sup>14</sup> Ah! nel mio core  
perché legger non puoi? son sempre io teco.<sup>15</sup>

1. *l'aura aperta*: l'aria limpida.

2. *ti fia ristoro*: ti darà sollievo.

3. *alquanto*: un poco.

4. *sete*: siete.

5. *favellò*: parlò.

6. *caligin*: nebbia.

7. *mi t'accosta*: avvicinati a me.

8. *il*: lo.

9. *il sol... funesta*: il sole è circondato da un funesto alone rosso sangue. Si rovescia qui l'immagine dell'alba portatrice di eventi propizi descritta nei primi versi dell'

l'atto II, scena 1 (cfr. Vol. 2, pag. 360 e segg.).

10. *sinistri*: di malaugurio.

11. *mi sforza*: mi induce.

12. *la tua faccia hai tolta*: hai distolto lo sguardo, cioè non ti prendi più cura.

13. *avversario*: allude al demonio, l'*antico avversario* di *Purgatorio* XI, 20.

14. *Addietro... molesto*: mi tratteneva indietro il timore di recarti fastidio; l'espressione riprende il costrutto latino dei *verba timendi*.

15. *teco*: con te.

25 SAUL Tu... di Saulle... ami la casa dunque?  
 DAVID S'io l'amo? Oh ciel! degli occhi miei pupilla  
 Gionata egli<sup>16</sup> è; per te, periglio al mondo  
 non conosco, né curo<sup>17</sup>: e la mia sposa,  
 dica, se il può, ch'io nol potrei, di quanto,  
 di quale amore io l'amo...

30 SAUL Eppur, te stesso  
 stimi tu molto...

DAVID Io, me stimare? In campo  
 non vil soldato, e tuo genero in corte  
 mi tengo<sup>18</sup>; e innanzi a Dio, nulla mi estimo.<sup>19</sup>

SAUL Ma, sempre a me d'Iddio tu parli; eppure,  
 35 ben tu il sai, da gran tempo, hammi partito<sup>20</sup>  
 da Dio l'astuta ira crudel tremenda<sup>21</sup>  
 de' sacerdoti. Ad oltraggiarmi, il nomi?<sup>22</sup>

DAVID A dargli gloria, io 'l nomo. Ah! perché credi  
 40 ch' ei più non sia con te? Con chi nol vuole,  
 non sta: ma, a chi l'invoca, a chi riposto  
 tutto ha se stesso in lui, manca egli mai?  
 Ei sul soglio<sup>23</sup> chiamotti; ei vi ti tiene:  
 sei suo, se in lui, ma se in lui sol, ti affidi.

SAUL Chi dal ciel parla?... Avviluppato in bianca  
 45 stola è costui, che il sacro labro or schiude?<sup>24</sup>  
 Vediamlo... Eh no: tu sei guerriero, e il brando  
 cingi: or t'inoltra<sup>25</sup>; appressati; ch' io veggia,  
 se Samuèle o David mi favella. –  
 Qual brando è questo? ei non è già lo stesso  
 ch'io di mia man ti diedi...

50 DAVID È questo il brando,  
 cui mi acquistò la povera mia fionda.<sup>26</sup>  
 Brando, che in Ela a me pendea tagliente  
 sul capo; agli occhi orribil lampo io 'l vidi  
 balenarmi di morte,<sup>27</sup> in man del fero<sup>28</sup>

55 Goliát gigante: ei lo stringea: ma stavvi<sup>29</sup>  
 rappreso pur, non già il mio sangue, il suo.

SAUL Non fu quel ferro, come sacra cosa,  
 appeso in Nobbe al tabernacol santo?<sup>30</sup>  
 Non fu nell'Efod mistico r avvolto,<sup>31</sup>  
 60 e così tolto a ogni profana vista?

16. *egli*: pleonasma.

17. *curo*: temo.

18. *tengo*: considero.

19. *nulla mi estimo*: mi reputo un nulla.

20. *hammi partito*: mi ha diviso.

21. *astuta... tremenda*: climax ascendente.

22. *Ad oltraggiarmi, il nomi?*: lo nomini forse per offendermi?

23. *soglio*: trono.

24. *Avviluppato... schiude?*: è forse vestito in abiti sacerdotali colui (riferito a David) che ora mi sta parlando di religione?

25. *t'inoltra*: vieni avanti.

26. *È questo... fionda*: è questa la spada che la mia misera fionda mi fece guadagnare. David sottrasse la spada al gi-

gante Golia dopo averlo ucciso con un colpo di fionda.

27. *agli occhi... di morte*: come un orribile lampo di morte io lo (riferito al brando) vidi balenarmi dinanzi agli occhi.

28. *fero*: feroce.

29. *stavvi*: c'è ora (sulla spada).

30. *Non fu... santo?*: nel villaggio di Nob, situato nei pressi di Gerusalemme, era appesa all'arca santa la spada di Golia, che il grande sacerdote Achimelec aveva donato a David quando, cacciato da Saul, si era rifugiato in quei luoghi.

31. *Non fu... r avvolto*: non fu forse avvolto nel sacro Efod (tunica dei sacerdoti ebrei).

consecrato in eterno al Signor primo?...  
 DAVID Vero è; ma...  
 SAUL Dunque, onde<sup>32</sup> l'hai tu? Chi ardiva  
 dartelo? chi?...  
 DAVID Dirotti. Io fuggitivo,  
 inerme in Nob giungea: perché fuggissi,  
 65 tu il sai. Piena ogni via di trista<sup>33</sup> gente,  
 io, senza ferro<sup>34</sup>, a ciascun passo stava  
 tra le fauci di morte. Umil la fronte  
 prosternai là nel tabernacol, dove  
 70 scende d'Iddio lo spirto: ivi, quest'arme,  
 (cui s'uom mortal riadattarsi al fianco  
 potea,<sup>35</sup> quell'uno esser potea ben David)  
 la chiesi io stesso al sacerdote.  
 SAUL Ed egli?...  
 DAVID Diemmela.  
 SAUL Ed era?  
 DAVID Achimelèc.  
 SAUL Fellone.  
 75 Vil traditore... Ov'è l'altare?... oh rabbia! ...  
 Ahi tutti iniqui! traditori tutti!...  
 D'Iddio nemici; a lui ministri, voi?  
 Negr'alme in bianco ammanto<sup>36</sup>... Ov'è la scure?...  
 Ov'è l'altar? si atterri... Ov'è l'offerta?  
 Svenarla io voglio<sup>37</sup>...  
 MICOL Ah padre!  
 GIONATA Oh ciel! che fai?  
 80 ove corri? che parli<sup>38</sup>?... Or, deh! ti placa:  
 non havvi altar<sup>39</sup>; non vittima; rispetta  
 nei sacerdoti Iddio, che sempre t'ode.  
 SAUL Chi mi rattien?... Chi di seder mi sforza? ...  
 Chi a me resiste? ...  
 GIONATA Padre...  
 DAVID Ah! tu il soccorri,<sup>40</sup>  
 85 alto Iddio d'Israéle: a te si prostra,  
 te ne scongiura il servo tuo.  
 SAUL La pace  
 mi è tolta; il sole, il regno, i figli, l'alma  
 tutto mi è tolto!... Ahi Saùl infelice!  
 90 chi te consola? al brancolar tuo cieco,  
 chi è scorta, o appoggio?... I figli tuoi, son muti;  
 duri son, crudi<sup>41</sup>... Del vecchio cadente  
 sol si brama la morte: altro nel core  
 non sta dei figli, che il fatal diadema,<sup>42</sup>  
 che il canuto tuo capo intorno cinge.

32. *onde*: da chi.

33. *trista*: perfida.

34. *ferro*: metonimia per spada.

35. *cui... potea*: che, se un mortale poteva porre di nuovo sul proprio fianco.

36. *Negr'.. ammanto*: anime nere (nel senso di impure, malvagie) avvolte in manti bianchi, simbolo di purezza.

37. *Ov'è la scure... io voglio*: Saul, colto da un'ira delirante, vorrebbe distruggere (si atterri) l'altare dove Achi-

melec donò la spada a David e lì uccidere la vittima sacrificale (*l'offerta*) per riparare al gesto profanatore del profeta.

38. *parli*: dici.

39. *ti placa... altar*: calmati: non c'è altare.

40. *il soccorri*: aiutalo.

41. *crudi*: crudeli.

42. *fatal diadema*: la corona regale, che per Saul è stata *fatal*, cioè funesta, portatrice di dolore e follia.

95 Su strappatelo, su: spiccate a un tempo<sup>43</sup>  
da questo omai putrido tronco<sup>44</sup> il capo  
tremolante del padre... Ahi fero stato!  
meglio è la morte. Io voglio morte...

MICOL Oh padre!...

noi vogliam tutti la tua vita: a morte  
ognun di noi, per te sottrarne<sup>45</sup>, andrebbe...

100 GIONATA – Or, poiché in pianto il suo furor già stemprasi,<sup>46</sup>  
deh! la tua voce, a ricomporlo in calma,  
muovi, o fratello. In dolce oblio l’hai ratto  
già tante volte con celesti carmi.<sup>47</sup>

105 MICOL Ah! sì; tu il vedi, all’alitante<sup>48</sup> petto  
manca il respiro; il già feroce sguardo<sup>49</sup>  
nuota in lagrime: or tempo è di prestargli  
l’opra tua.

DAVID Deh! per me, gli parli Iddio. –

da *Tragedie*, XIV, *Saul*, a cura di C. Jannaco e A. Fabrizi, Casa d’Alfieri, Asti, 1982

43. *spiccate... tempo*: staccate allo stesso tempo.

44. *putrido tronco*: vecchio corpo. L’aggettivo putrido, nel senso di “corrotto, degenerato”, è un’iperbole e si riferisce più all’aspetto morale che a quello fisico.

45. *per te sottrarne*: per sottrarti ad essa.

46. *stemprasi*: si stempera, si trasforma.

47. *In dolce... carmi*: già tante volte, con i tuoi canti sublimi, lo hai rapito (trasportandolo) in un dolce oblio.

48. *alitante*: che respira con affanno.

49. *il già... sguardo*: lo sguardo che prima era minaccioso.

# Linee di analisi testuale

## Saul, dalla calma alla tempesta

Saul ha una tale desolazione interiore che non sopporta alcun elemento positivo esterno: Gionata lo invita ad uscire e a godere della compagnia dei suoi familiari e della bellezza della natura, che però, per la psiche di Saul, sono un'insopportabile provocazione. Le parole di David hanno un tono rassicurante, ma, anziché tranquillizzare Saul, suonano alle sue orecchie come un rimprovero. E quando il re scorge la spada di David (la spada sottratta a Golia, custodita a Nob e consegnata a David dal sacerdote Achimelec), il re fa esplodere la propria ira (*Vil traditore... Ov'è l'altare?... oh rabbia!*, v. 74 e segg.): quel prezioso cimelio è il simbolo del favore di cui David gode presso Dio, i sacerdoti, il popolo. Poi la rabbia lascia spazio all'autocommiserazione: Saul pensa che ormai tutto sia perduto per lui: *il sole, il regno, i figli, l'anima* (v. 87); nessuno più conforta il suo *brancolar cieco*; i figli sono *muti, duri, crudi*, bramano solo la morte del *vecchio cadente* (v. 91) per impossessarsi del suo *fatal diadema*. Dopo l'ira (il già *feroce sguardo*) subentrano la depressione e le lacrime. A questo punto interviene David con il suo canto, da sempre fonte di conforto e pace per l'animo turbato del re. La seconda parte della scena, qui non riportata, è occupata da David che canta le prodezze di Saul; nella quinta scena, poi, Saul è preso da un improvviso ritorno di invidia e ordina di uccidere David, che è costretto a fuggire, mentre il re è trattenuto a fatica dai figli.

## L'amore per la musica e la lezione di Virgilio

Alfieri ama molto la musica. Nella *Vita* (II, 5) sostiene di avere buon orecchio e fantasia *musichevole nel sommo grado*, ovvero una spiccata sensibilità musicale. Quasi tutte le tragedie alfieriane, d'altronde, sono ideate durante l'ascolto di musica o immediatamente dopo. Sul suono della cetra, in particolare, c'è un episodio autobiografico singolarmente analogo a questo del *Saul*: in *Vita*, IV, 1 Alfieri ricorda un insegnante, un abate, che riusciva a rasserenare il suo animo grazie al suono della cetra.

La poesia alfieriana è caratterizzata da una sorta di espressionismo, realizzato anche attraverso un'attenta sistemazione delle parole nel verso. In tal senso Alfieri si dichiara allievo di Virgilio (*Vita*, IV, 7).

Nei versi alfieriani si possono notare, in particolare: **a.** la sistemazione dei verbi in fine di proposizione, come nella lingua latina (vv. 31-33: *In campo / non vil soldato, e tuo genero in corte / mi tengo; e innanzi a Dio, nulla mi estimo*); **b.** la ricerca di espressioni dense, concise, talvolta lapidarie (vv. 55-56: *ei lo stringea: ma stavvi / rappreso pur, non già il mio sangue, il suo; ecc.*); **c.** soprattutto le frequenti anastrofi e i numerosi iperbati (vv. 23-24: *nel mio core / perché legger non puoi?*; vv. 93-94: *il fatal diadema, / che il canuto tuo capo intorno cinge; ecc.*).

## Lavoro sul testo

### Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione questa scena e riassumila in non più di 20 righe.

### Interpretazione complessiva e approfondimenti

2. Commenta la seguente battuta, precisando chi la pronuncia e perché: *Deh! vieni, amato padre; a' tuoi pensieri / da' tregua un poco.*
3. Per quale motivo Saul afferma: *Lugubre un pianto sull'aere si spande, / che me percuote, e a lagrimar mi sforza?*
4. Commenta la seguente battuta, precisando chi la pronuncia e perché: *La pace / mi è tolta; il sole, il regno, i figli, l'anima / tutto mi è tolto!...*
5. Che effetto sortiscono su Saul le parole pronunciate da David (vv. 38-43)? Perché? (max 15 righe)